



(ibidem) Planum Readings

#16
2023/1

Scritti di **Angela Barbanente, Bruno Bonomo, Giovanni Caudo, Luigi Cocchiarella, David Fanfani, Mariavaleria Mininni, Elena Ostanel, Paola Piscitelli, Laura Saija, Filippo Schilleci, Michele Talia** | fotografie di **Davide Simoni** | Libri di **Lidia Decandia / Filippo De Pieri / Andrea Di Giovanni e Jacopo Leveratto / Cristiana Mattioli, Federica Patti, Cristina Renzoni e Paola Savoldi / Gregory Overton Smith / Anna Laura Palazzo / Pier Carlo Palermo / Maria Federica Palestino / Paolo Pileri, Cristina Renzoni e Paola Savoldi / Michael Jakob / Urbani@it, Camilla Perrone, Annick Magnier e Massimo Morisi**

 Planum Publisher

(ibidem)
Planum Readings

© Copyright 2023
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 46, vol. I/2023
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini e Giacomo Ricchiuto (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler

Immagine di copertina:
Campo Pisano, Iglesias (SU). Depositi e cantieri di lavorazione.
Foto di Davide Simoni 2021©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *Le riforme universitarie fra problemi persistenti, accelerazioni del PNRR e sfide per la disciplina*
Angela Barbanente

Lecture

- 10 *Il percorso intellettuale di un urbanista inquieto nel dibattito disciplinare degli ultimi quarant'anni*
Michele Talia
- 14 *Ripopolamenti rurali diffusi di un'urbanità post-metropolitana*
Mariavaleria Mininni
- 18 *Rinnovare l'idea di spazio pubblico*
Filippo Schilleci
- 22 *Narrare le città*
Giovanni Caudo
- 26 *Un viaggio nello spazio della negoziazione urbana nordamericana*
Laura Saija
- 29 *Tecnologia e paesaggio, fra realtà e immagine*
Luigi Cocchiarella
- 33 *Tra innovare e possedere, la sfida della ripresa e della resilienza nelle città italiane*
David Fanfani
- 37 *Rigenerare periferie metropolitane multiculturali private*
Elena Ostanel
- 40 *Attraversando i quartieri del dopoguerra... e le categorie per leggere la città contemporanea*
Bruno Bonomo
- 43 *Guardare il non visto: la sfida dell'ecologia politica urbana*
Paola Piscitelli

Storia di copertina

- 48 *Un viaggio in Sardegna*
Fotografie e testo di Davide Simoni

Ultima Colonna

Il mio incontro con (*ibidem*) risale a dieci anni fa, quando Marco Cremaschi, che allora ne era il direttore, mi chiese di recensire un volume di Marco Romano. Due anni dopo, quando ci siamo incontrati a Praga in una conferenza dell'AESOP, conversando amabilmente al tavolo di un caffè, Marco mi propose di assumere la guida della rivista, incarico poi affidatomi da Patrizia Gabellini quale direttrice di Planum.

La redazione includeva Marco Milini e Nicola Vazzoler con l'aiuto di Carlotta Fioretti e Claudia Meschiari. A loro si sono aggiunti Francesco Curci, Laura Pierantoni e Silvia Gugu, entusiasti del progetto editoriale. Soprattutto grazie al contributo dei redattori siamo riusciti a sostenere un ritmo di due numeri all'anno e abbiamo potuto realizzare alcune innovazioni del format iniziale.

La rivista si è aperta ancor più dal punto di vista disciplinare con l'apporto antropologico e storico, verso un approccio fortemente interdisciplinare agli studi urbani. Questo approccio lo si coglie bene nei numeri tematici – (*ibimed*), (*ibifem*) e (*covidem*) – dedicati rispettivamente alla crisi migratoria nel Mediterraneo, al *cité* femminile degli studi urbani e all'impatto della pandemia sulle nostre vite quotidiane. Abbiamo inoltre reso costante la presenza di un reportage fotografico autoriale, sovente dedicato a paesaggi urbani stralunati e rarefatti. Il network dei recensori e degli editori coinvolti si è ampliato in campo nazionale e internazionale facendo di (*ibidem*) un luogo riconosciuto di dibattito e divulgazione. Le centoquaranta opere selezionate e recensite sulle pagine della rivista nel corso di otto anni sono una parte non trascurabile della produzione di un settore, quello degli studi urbani, in cui la monografia è tuttora importante anche ai fini della valutazione scientifica.

Anno dopo anno, quasi tutti i redattori hanno preso altre strade, come è giusto che accada ai giovani. Insieme a me, Francesco Curci ha creduto strenuamente nel progetto di (*ibidem*), sostenendolo con passione e competenza. Entrambi siamo consapevoli della necessità di un rilancio per il quale serve nuova energia. Affido questo numero ai lettori ringraziando per l'attenzione prestata e confido nelle scelte dell'editore per dare continuità alla rivista.

Riferimenti bibliografici

- Amin A., Thrift N. (2017), *Seeing Like a City*, Polity Press, Cambridge.
- Boltanski L., Chiapello E. (2012), *Il nuovo spirito del capitalismo*, Mimesis, Milano.
- Brenner N. (2014), *Implosions/Explosions: Towards a Study of Planetary Urbanization*, Jovis, Berlin.
- Castells M. (1997), *The Power of Identity*, Blackwell, Malden.
- Mazzuccato M. (2018), *Il valore di tutto. Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale*, Laterza, Roma-Bari.
- Piketty T. (2014), *Il Capitale nel XXI Secolo*, Bompiani, Milano.
- Sassen S. (2014), *Expulsions: Brutality and Complexity in the Global Economy*, Belknap Press, Cambridge.
- Sassen S., (2015), "Who Owns our Cities – and Why this Urban Takeover should Concern us All", *The Guardian*, November 24, <https://www.theguardian.com/cities/2015/nov/24/who-owns-our-cities-and-why-this-urban-takeover-should-concern-us-all>.
- Sen A. (1985), *Commodities and Capabilities*, North-Holland, Amsterdam.
- Srnicek N. (2016), *Platform Capitalism*, Polity Press, Cambridge.
- Zuboff S. (2019), *Il Capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma.

Elena Ostanel

Rigenerare periferie metropolitane multiculturali private

Andrea Di Giovanni e Jacopo Leveratto (a cura di)
Un quartiere mondo. Abitare e progettare il Satellite di Pioltello
 Quodlibet, Macerata 2022
 pp. 259, € 34,00

Un libro mondo: definirei così quello a cura di Andrea Di Giovanni e Jacopo Leveratto sul quartiere Satellite di Pioltello, perché la sua lettura fa comprendere in maniera plastica la complessità necessaria con cui osservare e intervenire in contesti definiti dai curatori 'periferie metropolitane multiculturali private'.

Vorrei partire proprio da questa interessante definizione, provando a ragionare su alcuni nodi che il libro mette al centro. Quale scala di intervento quando pensiamo di intervenire in spazi urbani così complessi come quello analizzato in questo lavoro? Cosa significa adottare una postura capace di far emergere e mettere a sistema le risorse endogene di un luogo così multiforme? Come gioca la cultura in questi spazi fortemente translocali?

Sul concetto di periferia, diversi autori hanno messo al centro la necessità di complessificare un concetto che tende prima di tutto a cristallizzare la condizione di bisogno di un determinato spazio urbano, a definirne i deficit rispetto a una condizione di normalità che sarebbe propria invece di un 'centro'; in secondo luogo perché la visione di una

città duale o divisa tra un centro e una periferia sarebbe ormai abbondantemente superata (Marcuse, Van Kempen, 2002). La città non dovrebbe quindi essere letta come un unico contenitore perché sono prodotti una serie di ordinamenti spaziali, insieme localizzati con differenti caratteristiche, che consentono di leggere la città nel suo complesso ma allo stesso tempo di trascurarne molte sfaccettature (Latour, 1988). La città, in particolare in alcune sue localizzazioni, dimostrerebbe spazialmente gli infiniti modi possibili della società (Bagnasco, 2003).

La società locale è oggi sempre più diversificata, non solamente per provenienza nazionale. Siamo in una condizione in cui mutano e convivono nello stesso spazio urbano diversi atteggiamenti, preferenze, culture, bisogni. Praticamente in tutta Europa si assiste oggi a un rafforzamento delle disuguaglianze sociali che si strutturano anche spazialmente. In città che ormai sono definite 'iperdiverse' – perché sempre più differenziate rispetto al reddito, alla provenienza nazionale, ma anche a stili di vita, preferenze e attività – i fenomeni migratori definiscono forme specifiche di inserimento interstiziale in un contesto dove la disoccupazione, l'austerità e la povertà minano ulteriormente la coesione sociale.

La specializzazione etnica si sovrappone quindi a fenomeni di esclusione sociale e povertà in particolare in alcuni quartieri, rafforzando, anche a quella scala, i fenomeni di esclusione. Soprattutto in questi spazi la prossimità non è sinonimo di riconoscimento e, spesso, gli abitanti storici considerano la diversità come qualcosa che disturba quello che è familiare, mette in crisi le regole di convivenza date per scontate, distrugge un passato mitico e rafforza un senso di insicurezza. Sono solitamente 'quartieri contesi' (Ostanel, 2020) dove le istituzioni erano latitanti ben prima che la crisi economica erodesse le politiche di welfare e più in generale la capacità del governo locale di farsi carico di questioni così complesse.

Il quartiere Satellite spazializza in maniera perfetta

tutte queste contraddizioni e fa comprendere come un quartiere sia un costruito e non un mero contenitore spaziale: il quartiere è un territorio entro cui vengono a definirsi degli ambienti di interazione che sono quindi specifici e contestuali. Al centro c'è quella che Michel Callon definisce come 'fase di problematizzazione': il termine 'quartiere' si riferisce a uno spazio di policy, uno spazio analitico definito da un problema (un bisogno, una domanda, una questione problematica) all'interno del quale si muovono «diversi attori, di diversa natura e che scambiano risorse altrettanto varie, anche a seconda di alcune variabili ambientali peculiari» (Dente, 1991, p. 67). L'analisi è quindi posta «sul network degli attori rilevanti, sulle loro reciproche relazioni e in definitiva sugli esiti di tali interventi, intendendo con questo le modificazioni della realtà esterna che vengono così generate» (Dente, 1987, p. 267). Non è un caso che il libro spazi dal racconto della fase di produzione del quartiere Satellite e di come elementi fisici, scelte progettuali, narrative e simboliche lo abbiano reso quello che è oggi, in un processo di lungo periodo e capace di mutare nel tempo. E non è un caso che, a partire da questo racconto, il testo scenda poi nel dettaglio di alcune progettualità attivate per poter intervenire, *da dentro*, per un processo di rigenerazione *place-based*, attento alle diverse dimensioni materiali e immateriali che rendono il Satellite problematico. Come se osservazione e analisi del contesto e ipotesi progettuali non fossero due momenti separati nel tempo, ma fasi che si legano le une con le altre, sempre interdipendenti e mutevoli: condizione che fa capire la necessità immanente di progettare interventi capaci di adattamento e flessibilità. E come se, per tornare al concetto di scala, non fosse possibile intervenire su spazi translocali multiculturali senza rendersi conto che i quartieri mondo sono spazi che parlano di quella che Brenner chiama 'urbanizzazione planetaria'. Il globale e il locale non sono due piani o pianeti posti uno sopra l'altro: sono lo stesso piano. Le nuove segregazioni spaziali nel locale non possono essere comprese (e prese in carico) se non si guarda la relazione con altri contesti e livelli di policy. Ogni discorso sulla città dovrebbe saper identificarne i crocevia, le intersezioni, i nodi del mondo e gli incroci. E arriviamo quindi al concetto di cultura. Un inte-

ressante contributo contenuto nel volume si intitola 'Scrivere contro la cultura a Pioltello'. In linea con alcune posizioni che ho raccontato in uno scritto di qualche anno fa dal titolo 'Per la città giusta' (Ostanel, 2018), il contributo problematizza analisi e progettualità che enfatizzano troppo una visione culturalista di questi spazi, perché sarebbero incapaci di leggerne la complessità, ma soprattutto di capire che le soluzioni progettuali hanno bisogno di intervenire anche su elementi 'strutturali'. Nella crisi di due paradigmi fondativi della convivenza urbana, come quello multiculturale e interculturale, diversi autori hanno proposto di inserire con forza il tema della giustizia sociale e spaziale nella trattazione della città della differenza per dare peso alla definizione di azioni di policy concrete che possono essere messe in campo a partire dalle principali risorse urbane: l'accesso alla casa, l'accesso ai servizi, l'accesso allo spazio pubblico e alla sfera pubblica. Non a caso si parla del quartiere Satellite come di una periferia metropolitana multiculturale privata. Com'è emerso da molte ricerche condotte negli ultimi anni, l'accesso alla casa per molti migranti è un percorso accidentato che va dalla ricerca di un alloggio economico e in condivisione fino al momento del ricongiungimento che è il segnale di una progressiva stabilizzazione. In generale, la domanda abitativa degli immigrati si è inserita in un contesto dove gli alloggi sociali sono assolutamente residui e vi è una quasi totale assenza di una politica pubblica per la casa e dedicata alle fasce deboli. In questo contesto l'inserimento abitativo è interstiziale e lo dimostra bene il quartiere Satellite. Come può allora un progetto pubblico intervenire in un contesto di edilizia privata dove il bisogno di casa di alcune fasce di popolazione diventa una delle questioni centrali? Come intervenire se la rendita estratta da popolazioni ai margini e ricattabili è più redditizia? Sono temi che mettono in tensione la relazione tra progetto urbano e giustizia sociale e spaziale. Abbiamo ormai sufficienti evidenze secondo cui non basta considerare la giustizia sociale come un mero esercizio redistributivo realizzato tramite politiche sociali dedicate. Così facendo non si terrebbe conto, infatti, del ruolo dello spazio nella produzione di ingiustizia.

Desidero chiudere questo breve contributo con un ultimo ragionamento sui processi di rigenerazione *place-based*, al centro del libro. È il concetto di *place* a essere problematico in un quartiere come il Satellite. La critica alla maggior parte delle esperienze di rigenerazione urbana che lavorano su una scala di prossimità è che, in molti casi, rischiano di rimanere a una scala micro-locale, incapace di generare effetti che abbiamo una ricaduta urbana e su quegli elementi strutturali cui prima abbiamo accennato. Interventi che rimarrebbero a una scala di prossimità o, ancora peggio, che non riuscirebbero a produrre effetti al di fuori degli spazi puntuali rigenerati senza ricadute sulle questioni di giustizia sociale (e spaziale) prima descritte. Una lente, questa, che porta a interrogarsi sulla scala in cui le esperienze di rigenerazione urbana si trovano a operare e di come possano avere degli impatti quando lavorando in *quartieri mondo*. È qui che il racconto dei progetti descritti nel testo si fa interessante. Una postura del progetto che appare attenta a un dialogo tra diversi livelli di policy, come a un mix di strumenti e interventi capaci di intervenire sull'accesso diseguale alla casa; interventi per una diversa qualità dello spazio pubblico e il tentativo di agire un diverso racconto nella sfera pubblica, che sappiamo essere centrale nei processi di segregazione urbana. Una serie di interventi di lungo periodo, di collaborazione pubblico-privato-persone che pare essere riuscito a prendere in carico le sfide complesse di uno spazio fortemente diseguale. Forme di azione attente ad ancorarsi alle risorse locali di attori diversi, per dare gambe a quel genio locale che troppo spesso viene trascurato o ancor peggio messo a tacere. Consiglio la lettura di un libro come questo anche per delineare un particolare ruolo dell'università come istituzione pubblica in progetti di terza missione. Un racconto sfaccettato e multidisciplinare che fa ben sperare su come la ricerca possa essere messa a disposizione di processi locali, su come il sapere tecnico possa diventare professione riflessiva in periferie metropolitane multiculturali private.

Riferimenti bibliografici

- Bagnasco A. (2003), *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Dente B. (1987), *Governare la frammentazione. Stato, regioni ed enti locali in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Dente B. (1991), "Analisi territoriali e analisi di politiche pubbliche", *Archivio di studi urbani e regionali*, 42.
- Latour B., (1988), "The Politics of Explanation: An Alternative", in Woolgar S. (ed.), *Knowledge and Reflexivity: New Frontiers in the Sociology of Knowledge*, Sage, London, pp.155-177.
- Marcuse P., van Kempen R. (2000, eds.), *Globalizing Cities: A New Spatial Order?* Wiley-Blackwell, London-New York.
- Ostanel E. (2018), "La città interculturale", in I. Giuliani e P. Piscitelli, a cura di, *Città, sostantivo plurale*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, pp. 155-171.
- Ostanel E. (2020), "Community-based Responses to Unjust Processes of Neighbourhood Change in Parkdale, Toronto", in Bunce S., Livingstone N., March L., Moore S. Walks A. (eds.), *Critical Dialogues of Urban Governance, Development and Activism: London and Toronto*, UCL Press, London.

Gli autori

(ibidem) #16
Planum Headings 2023/1

Angela Barbanente

Presidente della Società Italiana degli Urbanisti
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale,
del Territorio, Edile e di Chimica
Politecnico di Bari
angela.barbanente@poliba.it

Bruno Bonomo

Dipartimento di Storia Antropologia Religioni
Arte Spettacolo
Sapienza Università di Roma
bruno.bonomo@uniroma1.it

Giovanni Caudo

Dipartimento di Architettura
Università Roma Tre
giovanni.caudo@uniroma3.it

Luigi Cocchiarella

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Politecnico di Milano
luigi.cocchiarella@polimi.it

David Fanfani

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
david.fanfani@unifi.it

Mariavaleria Mininni

Dipartimento delle Culture Europee e del Medi-
terraneo
Università degli Studi della Basilicata
mariavaleria.mininni@unibas.it

Elena Ostanel

Dipartimento di Culture del progetto
Università Iuav di Venezia
elena.ostanel@iuav.it

Paola Piscitelli

Dipartimento di Architettura e Studi urbani
Politecnico di Milano
paola.piscitelli@polimi.it

Laura Saija

Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura
Università di Catania
laura.saija@unict.it

Filippo Schilleci

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Palermo
filippo.schilleci@unipa.it

Davide Simoni

Dipartimento di Culture del progetto
Università Iuav di Venezia
dsimoni@iuav.it

Michele Talia

Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica
già ordinario presso la Scuola di Architettura e
Design
Università di Camerino
michele.talia@unicam.it

Pier Carlo Palermo, *Il futuro dell'urbanistica post-riformista*, Carocci, Roma 2022.

Lidia Decandia, *Territori in trasformazione. Il caso dell'Alta Gallura*, Donzelli, Roma 2022.

Paolo Pileri, Cristina Renzoni, Paola Savoldi, *Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città*, Corraini, Mantova 2022.

Cristiana Mattioli, Federica Patti, Cristina Renzoni e Paola Savoldi (a cura di), *La scuola oltre la pandemia. Punti di vista ed esperienze sul campo. Viaggio nelle scuole italiane attraverso undici interviste*, Altreconomia, Milano 2021.

Gregory Overton Smith, *Pasolini. Narrare la città*, Mediabooks, Roma 2022.

Anna Laura Palazzo, *Orizzonti dell'America Urbana. Scenari politiche progetti*, Roma Tre-Press, Roma 2022.

Michael Jakob, *Le origini tecnologiche del paesaggio*, Lettera Ventidue, Siracusa 2022.

Urban@it. Settimo rapporto sulle città, Camilla Perrone, Annick Magnier, Massimo Morisi (a cura di), *Chi possiede le città? Proprietà, poteri, politiche*, Il Mulino, Bologna 2022.

Andrea Di Giovanni e Jacopo Leveratto (a cura di), *Un quartiere mondo. Abitare e progettare il Satellite di Pioltello*, Quodlibet, Macerata 2022.

Filippo De Pieri, *Tra simili. Storie incrociate dei quartieri italiani del secondo dopoguerra*, Quodlibet, Macerata 2022.

Maria Federica Palestino, *La forma dell'invisibile. Per un'ecologia politica dei territori fragili*, Clean Edizioni, Napoli 2022.